

**SERGIO PAGANO**

*Documenti della Mensa  
Vescovile di Tortona  
riguardanti il territorio  
di S. Agata Fossili  
(sec. XV - XVI)*

Il piccolo paesino di S. Agata, detto poi S. Agata Fossili dopo il ritrovamento di antichissimi reperti geologici, condivide con molti altri modesti centri italiani una sorte poco invidiabile: ha un nome abbastanza comune (l'ultima edizione dell'Annuario del Touring enumera ben 26 agglomerati con il nome di S. Agata, e non sono tutti) (1), non ha avuto finora alcuna seria attenzione in campo editoriale, sia in quanto abitato sia in quanto parrocchia, e ignora infine, come sembra, le sue stesse origini (2), sulle quali però, secondo l'irrefrenabile bisogno di memorie che ha l'uomo, si è favoleggiato molto e molto ancora si discuterà (3).

Nell'area del Vescovato, ossia degli ampi possedimenti terrieri appartenuti alla Mensa del vescovo di Tortona, S. Agata fu in origine oscurata dal piú antico e noto abitato di Podigliano (o Pulianum nel latino dei vecchi documenti), anch'esso nel Vescovato, confermato al vescovo dai pontefici Adriano IV e Innocenzo III (4).

L'abitato di S. Agata sorse probabilmente attorno ad una cappella dedicata alla santa martire, in origine dipendente dalla chiesa di Podigliano, ma poi resasi gradualmente autonoma. Difficile dire se la cappella (che il Gabotto vuol far risalire all'epoca longobarda senza molte prove) (5) sorgesse nel luogo dell'attuale chiesa. Essa comunque doveva trovarsi nell'area del moderno paese. Sia S. Agata che Podigliano poi, a quanto sembra, devono la loro fondazione o almeno la loro fortuna ad un piú antico centro o castello, detto di Occibiano o Occobiano, piú a sud dei due abitati, di cui oggi non resta traccia visibile ma soltanto memoria onomastica (6). Se esso fosse davvero un castello o solo un insediamento monastico, magari un romitorio originato da quel fenomeno alto medievale del cenobitismo spontaneo noto in altri luoghi circosvicini (7), non saprei dire, nè d'altra parte possediamo antichi documenti che facciano

al caso nostro. È un fatto però - testimoniato anche dalle carte che verrò pubblicando - che ancora nel Quattrocento si hanno precisi riferimenti ad una chiesina e al cimitero limitrofo detti de Octobiano (8).

La piccola cappella di S. Agata, che supponiamo precedente al Mille (9), ma di cui abbiamo notizie piú circostanziate, anche se indirette, solo nel secolo XIII, venne concentrando attorno a sé un certo numero di insediamenti, gravitanti, quanto alla vita sociale, dapprima a Podigliano e poi resisi autonomi. La devozione alla santa fece poi il resto: la cappella divenne una chiesina e il gruppo di case un paese. Al 1277 rimonta, secondo il Goggi, la prima menzione del paese di S. Agata (10).

Appena il paese si sviluppò e si accrebbe di abitanti stabili, la voce del signore feudale si fece sentire, e fu la voce del vescovo di Tortona, o meglio della sua Mensa, a buon diritto proprietaria dell'intera area del Vescovato. I secoli XV e XVI furono forse quelli di maggior dominio della

mensa episcopale su S. Agata; poi le lotte signorili e cittadine tolsero al vescovo di Tortona terre anche in questi luoghi, sicchè la mappa delle grandi proprietà curiali si ridusse.

Il presente studio (che spero il lettore giudicherà benevolmente, quasi come approccio preliminare ad una più nutrita indagine documentaria che avrei in animo di compiere) si fonda sui documenti notarili dell'archivio della Mensa vescovile di Tortona, quelli stessi (o almeno i più antichi fra essi) che mostrano le varie «infeudazioni» dei territori di S. Agata: case, vigne, campi, colture. Non si tratta certamente di tutta la documentazione prodotta dai notai della curia (o dai notai pubblici) in simili negozi; molti documenti analoghi ai nostri sono andati smarriti o distrutti (11). Si tratta però di tutto ciò che resta in quell'archivio relativamente ai feudi di S. Agata nel 1400 e 1500 (12).

L'interesse di queste carte è evidente per più ragioni. Esse ci permettono la ricostruzione, sia pure parziale (ma distesa ed ampia), dell'allora territorio agricolo circostante il paese, con i toponimi coevi (alcuni dei quali, perchè ancora in uso oggi, fanno più facile l'ubicazione dei singoli luoghi), con le famiglie o i personaggi «attori», ossia, diremmo, conduttori o affittuari delle varie proprietà, qualche volta con preziose notizie di genealogia o d'altro. Ma l'interesse di certo cresce quando possiamo valutare la consistenza economica delle singole enfiteusi, e quasi di riscontro, anche le forze lavoro necessarie per costruirla e mantenerla. Non è un caso che estese proprietà agricole passino di padre in figlio, o almeno tendano a restare in mano della famiglia (da qui i frequenti rinnovi di enfiteusi). Al di là di ciò, i nostri registi possono offrire spunti di interesse per il genealogista che non di rado vedrà qui patronimici e rami discendenti di varie famiglie. Se poi fosse stato possibile (cosa non consona con il carattere e lo spazio della presente pubblicazione) dare completamente l'edizione di tutti i documenti, la materia onomastica si sarebbe estesa a dismisura, mediante i riferimenti ai moltissimi confinanti e relativi discendenti; ma anche così come sono, osiamo sperare che i brevi e quanto più possibile precisi registi risultino di qualche utilità.

L'edizione che segue terrà conto dei seguenti punti: a) si resta fedeli, nella trascrizione di nomi propri o toponimi, alla grafia del notaio o del documento, ponendo in corsivo il testo latino più interessante o quello di dubbia traduzione; b) si usa particolare attenzione per i luoghi nominati nelle singole investiture o enfiteusi; c) di seguito al regesto del documento si pone sempre, anche quando non vi sia effettiva rispondenza, Reg., che significa richiamo ai precedenti registi (sovente in latino) effettuati nel volume Instrumenti o nell'Indice della Mensa dell'archivio suddetto (13); d) si indica infine la tipologia dell'atto regestato: [A] = doc. originale, [B] = atto in copia o copia ex imbrevisuris di altro o identico notaio del rogito, [C] = seconda od altra copia, ecc.

Si è voluto porre anche speciale attenzione ai notai e ai testi che compaiono nei vari atti, elencandoli, quando vi siano, con i loro titoli o secondo l'appellativo da essi stessi impiegato.

A proposito dei notai e dei presenti atti notarili è da fare, infine, una osservazione di metodo. Si deve tener conto che noi abbiamo utilizzato soltanto la fonte dell'archivio della Mensa episcopale di Tortona (14) e non altri fondi. Ciò per ragioni di tempo ed anche di omogeneità. Ove però si volesse recuperare il fondo «notarile» di S. Agata, che sarebbe cosa di non poco interesse, bisognerebbe studiare contemporaneamente il fondo notai dell'archivio della curia di Tortona e quello, posteriore in verità all'epoca nostra, della città di Tortona, oggi depositato all'Archivio di Stato di Alessandria (15). In quest'ultimo troviamo i notai che rogano a S. Agata per più di un secolo, con evidente interesse per la loro azione giuridica non meno che per l'oggetto dei loro atti (16). Ma questa è materia che esige uno studio a parte.

---

\* Durante la trattazione farò uso delle seguenti sigle: ACT = Archivio della Curia vescovile di Tortona; APSA = Archivio della Parrocchia di S. Agata Fossili; ASA = Archivio di Stato di Alessandria. Ringrazio l'amico Giovanni Castaldo per la paziente opera di revisione del dattiloscritto.

1) Cfr. Touring Club Italiano. Annuario Generale, edizione 1980/1985, Milano 1980, pp. 1034-1035.

2) Delle origini di S. Agata, o meglio di una cappella o romitorio dedicato allasanta, da cui avrebbe preso nome poi il paese, hanno trattato Ferdinando GABOTTO, Per la storia di Tortona nell'età del Comune, Torino 1922-1925 e Clelio GOGGI, Storia dei comuni e delle parrocchie della diocesi di Tortona, Tortona 1973<sup>3</sup>, pp. 339-342 senza tuttavia giungere ad alcunchè di sicuro.

3) Forse una delle più appassionante e ingenua «storie» sulle origini di S. Agata è quella che con pazienza (ma anche con molta fantasia) mise insieme don Leopoldo Corazza, arciprete di S. Agata (di cui si sentiva anzi, ancora in vita, celebrata gloria, al punto da preparare il proprio epitaffio sepolcrale non senza ostentata retorica) ed ora conservata in APSA, che il GOGGI vide nelle mani di don Alessandro Calvi e a cui prestò qualche fiducia; cfr. Storia dei comuni, pp. 340 e 342 nota 9.

4) Cfr. F. GABOTTO-V. LEGÈ, Le carte dell'Archivio Capitolare di Tortona dal secolo IX al 1313, in «Bollettino della Società storica Subalpina», XXIX (Pinerolo 1905), p. 75 n. 54 e p. 195; per l'atto di Adriano IV cfr. anche P.F. KEHR, Italia Pontificia, VI. Liguria sive Provincia Mediolanensis, Berolini 1914, p. 215 n. 13; cfr. inoltre GOGGI, Storia dei comuni, p. 339.

5) Cfr. GABOTTO, Per la storia, p. 37ss.

6) Occibiano non ha ancora avuta probabilmente l'attenzione che merita. Il GOGGI lo nomina ma ex fide dal Corazza, che è ben misera fonte (cfr. Storia dei comuni, p. 341, riferimento peraltro assente nella prima edizione del lavoro) e da altri è ignorato. Che vi fosse però un luogo detto Occobiano, Octobianum, Occebianum ecc., vicino a S. Agata e a Podigliano, è cosa certa. Nel nostro regesto n. 3 (anno 1445) si nomina ancora un luogo ubi dicitur Ad Ecclesiam de Octobiano, cui coheret cimiterium ecclesie predictae, e sembra qui sussistere la memoria dell'antica chiesina e l'area vera e propria di un cimitero ad essa collegato. L'ubicazione di Occibiano, benchè ancor vaga, ci è ulteriormente precisata nel nostro documento n. 16 ove si parla di una terra posta in territorio Octabiani seu lussulani, ciò che sembra inscrivere la località nell'area fra S. Agata e Giusolana, naturalmente ad ovest di quest'ultimo paese. Sappiamo poi che nel Cinquecento l'oratorio di Occibiano passò sotto la giurisdizione della parrocchia di Cassano Spinola (di ciò è notizia nella visita apostolica di mons. Ragazzoni nel 1576, cfr. ACT, Visita Ragazzoni, cartella non num., f. 33ss.).

Quando sia stato distrutto o abbandonato l'oratorio di Occibiano è difficile dire. Ancora nel Settecento le rogazioni di S. Agata facevano una stazione in quel luogo, riappropriandosi così la chiesa di S. Agata, sulla base di antiche memorie, in certo senso, dei perduti diritti di un tempo (cfr. APSA, Liber baptizatorum primus, memorie allegate).

7) Penso, per es., al caso dei santi Rufino e Venanzio di Sarezzano, eremiti vissuti attorno alla fine del sec. V o all'inizio del VI, di cui ho già scritto in Nuove ricerche sul codice biblico latino purpureo di Sarezzano, in «Benedictina», XXXIV (1987), pp. 112-113; ma si vedano anche le osservazioni di Tommaso LECCISOTTI in Aspetti e problemi del monachesimo in Italia accolto nel volume 11 monachesimo nell'alto Medioevo e la formazione della civiltà occidentale (Settimane di studio del Centro Italiano di studi sull'Alto Medioevo, IV), Spoleto 1957, pp. 315-320 e ss.

8) Cfr. sopra nota 6.

9) La supposizione regge se regge l'ipotesi che la cappella o cella di S. Agata si possa, almeno fino a prova contraria, identificare con quella nominata in talune abbreviations del monastero di Bobbio dell'863-883 pubblicate dal Cipolla nel codice diplomatico di Bobbio (cfr. C. CIPOLLA, Codice diplomatico del monastero di S. Colombano di Bobbio, vol. 1, Roma 1918, p. 204) come suggeriva il GOGGI, Storia dei comuni, p. 340, ancora su suggestione del Corazza.

10) Ibid.

11) Ciò si evince anche dai richiami interni ai nostri documenti, nei quali la precisa citazione di una enfiteusi, anteriore magari di pochi decenni soltanto, non trova rispondenza nella documentazione archivistica della Mensa di Tortona.

12) Tralascio in questo lavoro, perchè scarsamente interessanti, i pochi atti notarili della Mensa che toccano il '600 e il '700; limite volutamente al Cinquecento il termine massimo di indagine perchè con le epoche posteriori la documentazione si fa più rada ed eterogenea, dispersa fra l'altro in varie serie di archivio.

13) L'archivio della Mensa vescovile di Tortona, probabilmente assai disordinato fino a quel momento, fu provvisto di un prezioso indice, che io chiamo semplicemente Instrumenti, al tempo di mons. Settala, e più precisamente nell'anno 1656, al fine dichiarato nella nota ad esso preposta dall'archivista ordinatore: «Per mantenere con miglior ordine e sicurezza l'archivio medesimo ha ordinato il detto Mons. Ill.mo che si faccia il presente Indice di tutti gl'instrumenti spettanti alla Mensa, quale si è perfezionato non con ordinaria fatica, essendosi registrati sin a questo giorno tutte l'investiture rogate, come si dovrà fare d'ogni altri insotromenti da stipularsi» (ACT, Instrumenti, f. 11r). In epoca successiva, di certo nell'Ottocento, si provvide a redigere un nuovo Indice di tutti gli atti di investitura nell'archivio della Mensa, ma in modo più sommario e generico; questo secondo repertorio è stato da me indicato come Indice della Mensa. I riferimenti dei due mezzi di ricerca sono alla cartella LXX del medesimo archivio, quella che contiene tutte le scritture, originali o copie, descritte negli indici.

14) Questo archivio, originariamente distinto, è oggi assimilato a quello vescovile, sebbene le sue serie siano ancora sufficientemente identificabili.

15) Cfr. Guida generale degli Archivi di Stato italiani, vol. I (A-E), Roma 1981, p.326.

16) Da un sommario spoglio che ho potuto compiere del notarile di Tortona, traggio queste notizie sui fondi dei notai operanti a S. Agata: notaio Filippo Piccinino (1619-1648), notaio Giulio Calvi (1624-1678), notaio Carlo Antonio Corazza (1624-1630), notaio Bernardino Piccinino (1630-1680), notaio Antonio Corazza (1709-1732), notaio Giulio Domenico Calvi (1773-1798); ASA, Notarile-Tortona.

### (1) Tortona, 1424 luglio 25

Enfiteusi perpetua, tramite investitura episcopale (per annulum aureum), con cui si locano a Giovanni Ferrario «de Bavantora», luogo di S. Agata, alcuni terreni siti nel medesimo territorio, dietro corresponsione di annuo censo di 7 staia di frumento (grani pulcri, mundi, nitidi et sichi), 2 staia e una mina di spelta (spelte

pulere), un staio di vino (in vendemiis starum unum vini boni et bene mensurati) e 28 soldi di moneta, da pagarsi ogni anno, nella festa di s. Lorenzo. I terreni si trovano piú precisamente nei seguenti luoghi di S. Agata: «ubi dicitur La Pelegrina, ubi dicitur In Pragariis, ubi dicitur In Cazzazilli, ubi dicitur Ad Perum Arbexinum, ubi dicitur In La Caregaria, ubi dicitur Ad Pozarium, ubi dicitur La Gravega, ubi dicitur In La Villa, ubi dicitur Ad Perticam, ubi dicitur De Subtus Ripam de Novello, ubi dicitur Ad Furcas, ubi dicitur In Podiis, ubi dicitur Ad Buxanam, ubi dicitur Ad Fossam de Pozaris, ubi dicitur In Borgheto, ubi dicitur Ad Goretum, ubi dicitur Ad Pozarium, ubi dicitur In Moleis, ubi dicitur In La Gissaria, ubi dicitur Ad Roncarium, ubi dicitur Ad Puteum de La villa, ubi dicitur In Novello, ubi dicitur In Montexello de Juxolana, ubi dicitur Ad Fontanillam de Juxolana, ubi dicitur Ad Capellam, ubi dicitur Ad Ulmum de la Costa, ubi dicitur In Rizolo de Carezano, ubi dicitur Ad Gissum, ubi dicitur Ad Pozarellum, ubi dicitur In Monteorio».

Notaio: Sebastianus de Vigueria, filius quondam Gullielmi, publicus inperiali auctoritate notarius et episcopali curie Terdonen. notarius.

Testi: Marcianus de Sancto, Aloixio, vicarius episcopalis Terdonen., Gullielmus de Mannuello, filius quondam Manuelli et Damianus de Sancta Agata, filius quondam Antonii.

Reg.: ACT, Instrumenti, f. 33r; Indice Mensa, p. 184.

[A] ACT, Mensa, LXX n. 1

(2) Tortona, 1438 novembre 5

Enfiteusi perpetua, tramite investitura episcopale (per anulum aureum), con cui si locano a Giacomo, figlio del quondam Alegri, di S. Agata, due apprezzamenti di terra in luogo di S. Agata, ubi dicitur In Podio Devei, dietro corresponsione annua di 1 soldo di moneta vecchia milanese, da solversi ogni anno nella festa di s. Martino.

Notaio: Ambrosius de Madiis, filius domini Franchini, publicus in periali auctoritate notarius ac notarius curie episcopalis Terdonen.

Testi: Johannes de Gazotis de Cecima, capellanus dominarum de l'Anunciata Terdonensis, Marinus de Lazaris, filius spectabilis domini Antonii de terra Castrinovi et presbiter Bartollameus de Vigliavento, rector Sancti Johannis de Pissinis Terdonensis.

Reg.: ACT, Instrumenti, f. 33r; Indice Mensa, p. 184.

[A] -----; [B] ex imbreviaturis in ACT, Mensa, LXX n. 2

(3) Tortona, 1445 giugno 26

Enfiteusi perpetua, tramite investitura episcopale, con cui si locano ad Anselmo di S. Agata, filius quondam Zanoni, alcune terre in luogo di S. Agata dietro annua corresponsione di 4 staia di fumento (frumenti pulchri, sicci, mondi et bene mensurati) e una mina di spclta (similiter pulchre et munde et bene mensurate), da solversi nella festa di s. Lorenzo. I terreni si trovano, piú precisamente, nei seguenti luoghi di S. Agata: «ubi dicitur In La Cerrete, ubi dicitur In Brogheto, ubi dicitur In Monteorino, ubi dicitur Ad Claxium, ubi dicitur In Novello, ubi dicitur In Ravitia (?), ubi dicitur Ad Fontanellas Deguastata, ubi dicitur In Tenaria, ubi dicitur In Podiis, super territorio Octabiani ubi dicitur In Caregali, ubi dicitur Ad Ecclesiam de Octobiano cui coheret cimiterium ecclesie predicte, ubi dicitur Ad clapam in territorio de Octabiano, ubi dicitur In Prato Cambadi, ubi dicitur In Rimandario».

Notaio: Franciscus de Maffeis notarius

Testi: Marcianus de Sancto Aloysio, filius quondam Georgii, vicarius episcopatus Therdone, Johannes de Benciis de Sancta Agata et Rochus Capello de Sancta Agata.

Reg.: ACT, Instrumenti, f. 33r; Indice Mensa, p. 184  
[A] -----; [B] ex imbreiaturis in ACT, Mensa, LXX n. 3

Enfiteusi perpetua, tramite investitura episcopale, con cui si locano a Giovanni Ferrari, figlio di Enrico, di S. Agata, e per esso a Guglielmo di S. Agata suo procuratore, alcune terre in detto luogo, dietro annua corresponsione di 7 staia di frumento, 2 staia e una misura di spelta, un staio di vino e 28 soldi di moneta vecchia, da solversi nella festa di s. Lorenzo. I terreni si trovano, più precisamente, nei seguenti luoghi di S. Agata: «ubi dicitur In La Pelegrina, ubi dicitur In Pragariis, ubi dicitur In Ca[z]Jozile, ubi dicitur Ad Perium Arbexinum, ubi dicitur In Lacarigane, ubi dicitur Ad Pozarinum (?), ubi dicitur De Subterripam de Novello, ubi dicitur [...] Ad Furchas, ubi dicitur In Prani, ubi dicitur In Podiis, ubi dicitur Ad Buxantio, ubi dicitur Ad Fossatum de PassarEis, ubi dicitur In Borgneto, ubi dicitur In La Rivaria, ubi dicitur in Podio de Novello, ubi dicitur In Vilario Sancte Agate, ubi dicitur In Moliis, ubi dicitur In Lagissarie, ubi dicitur Ad Rovearium, ubi dicitur Ad Puteum de la Villa, ubi dicitur Ad Turiyolo, ubi dicitur Ad Gissum».

Notaio: Franciscus de Maffeis notarius et canzallarius curie episcopalis

Testi: Filipus de Girardengis canonicus eccl. Novarien., locumtenens ven. domini vicarii in spiritualibus prefati domini episcopi Terdonen. , Antonius de Cavagnis de Viquerie, filius Augustini de Opizono de Ratis.

Reg.: ACT, Instrumenti, f. 33v; Indice Mensa, p. 184

[A] ACT, Mensa, LXX n. 4

(5) Tortona, 1464 novembre 10

Enfiteusi temporanea, tramite investitura episcopale, con cui si locano a Giacomo Ferrari, figlio di Giovanni, di S. Agata, alcune terre in detto luogo dietro annua corresponsione di 7 staia di frumento, 3 staia e una mina di spelta, 1 staio di vino e 28 soldi di moneta vecchia. Più in particolare i terreni si trovano nei seguenti luoghi: «ubi dicitur Ad Vatignum (?), de subtu castrum de Sancta Agata, ubi dicitur In Pregariis, ubi dicitur In Cazazilli, ubi dicitur Ad Perium Arbaxinum, ubi dicitur In Le. Caregarie, ubi dicitur Ad Vogarium, ubi dicitur In le Gravenge, ubi dicitur In Le Vile, ubi dicitur Ad Perticam, ubi dicitur subtu Ripam de Novello, ubi dicitur Ad Furchas, ubi dicitur In Pianilo, ubi dicitur In Podiis, ubi dicitur

Ad Buxaneum, ubi dicitur Adfossam de Vogario, ubi dicitur In Burgineto, ubi dicitur Ad Cuoretum, ubi dicitur In le Rinarie, ubi dicitur In Podio di Novello, ubi dicitur Ad Pozarium, ubi dicitur In Vilario Sancte Agate, ubi dicitur In Moliis, ubi dicitur Ad Gissarium, ubi dicitur Ad Roncarium, ubi dicitur Ad Puteum de le Ville, ubi dicitur In Novello, ubi dicitur In Montixello, ubi dicitur In Monte[ges]to, ubi dicitur Ad Fontanilem, ubi dicitur Ad Cavillam, ubi dicitur Ad Urmum de la Costa, ubi dicitur In Rozolo, ubi dicitur In Montiso.

Notaio: Joannes Antonius de Villis de Stazano, notarius publicus et cancellarius curie Terdonen.

Testi: Antonius de Cavagnis, legum doctor, filius domini Augustini de Bicheris, et prepositus Zaninus ex nobilibus de Sancto Nazario, capellanus domini episcopi Terdonen.

Reg.: ACT, Instrumenti, f. 33r; Indice Mensa, p. 184

[A] -----; [B] copia ex imbreiaturis ACT, Mensa, LXX n. S

(6) Tortona, 1478 aprile 4

Enfiteusi temporanea, tramite investitura episcopale, con cui si rinnova a Bernardo Ferrari del quondam Enrico, e allo stesso in nome dei fratelli e nipoti Guglielmo Ferrari del quondam Zanini e Filippo Ferrari del quondam Antonio, l'enfiteusi di cui al doc. precedente, dietro corresponsione annua di 7 staia di grano, 2 staia e una mina di spelta, 1 staio di vino in vendemiis e 28 soldi di moneta, da solversi nella festa di s. Lorenzo.

Notaio: Joannes Girardus de Longis, notarius publicus. j

Testi: Philippus de Sachis vicarius in temporalibus episcopatus Terdona, Michael de Pizonato, filius quondam magnifici Antonii Medici Mediolaen., camerarius domini episcopi Terdonen., Paulus, filius quondam Innocentii de Mussio

Reg.: ACT, Instrumenti, f. 33v; Indice Mensa, p. 184

[A] -----; [B] copia ex imbreiaturis ACT, Mensa, LXX n. 6; [B<sup>1</sup>] imbreiatura di Giovanni Battista Alzabendus, 1497 giugno 15, lvi.

(7) S. Agata, 1493 marzo 9

Vendita di una casa sita in S. Agata effettuata da Francesco Capelli a favore di Ruffino Molinari, figlio di Roberto Molinari. La casa era detta «La Caminata» e viene venduta al prezzo di 100 fiorini d'oro, previo consenso del vicario episcopale di Tortona, Lorenzo de Buteris.

Notaio: Joannes Marcus de Cassano de Capitaneis, publicus inperiali auctoritate notarius

Reg.: ACT, Instrumenti, f. 34r (con data errata); Indice Mensa, p. 184 (con data errata)

[A] ACT, Mensa, LXX n. 9

(8) Tortona, 1497 giugno 7

Enfiteusi temporanea, tramite investitura episcopale, con cui si locano a Ruffino Molinari, figlio del quondam Roberto, di S. Agata, 10 appezzamenti di terreni ed altro di 13 pertiche, tutti in luogo di S. Agata, detto Il Podio, rinnovando così una enfiteusi del vescovo precedente, concessa al medesimo Ruffino, salve le stesse clausole e condizioni.

Notaio: Bernardinus de Gentilibus, notarius publicus et cancellarius curie Terdonen.

Testi: Petrus Iacobus de Perusinis, filius Taddei, domicellus domini episcopi, Joannes Crotus, filius quondam Henrici Tadei

Reg.: Instrumenti, f. 34r; Indice Mensa, p. 184

[A] -----; [B] copia ex imbreiaturis in ACT, Mensa, LXX n. 10

(9) Tortona, 1497 giugno 7

Enfiteusi temporanea, tramite investitura episcopale, con cui si locano a Francesco Cappello, figlio del quondam Rocco Cappello, di S. Agata, 13 appezzamenti di terreno su cui giace una casa, posti tutti in luogo di S. Agata detto Il Podio, confinanti con le proprietà di Allegrino Cappello, Ruffino Molinari, Guglielmo Cappello, Cristoforo e fratelli Cappello, rinnovando così una enfiteusi del vescovo precedente, concessa alla famiglia Cappello, salve le medesime clausole e condizioni.

Notaio: Bernardinus de Gentilibus, notarius publicus et cancellarius curie Terdonen.

Testi: Petrus Iacobus de Perusinis, filius Taddei, domicellus domini episcopi Terdonen. et Joannes Crotus, filius quondam Henrici

Reg.: ACT, Instrumenti, f. 34r; Indice Mensa, p. 184

[A] -----; [B] copia notarile di Giacomo Thegaldus in ACT, Mensa, LXX n. 11

(10) Tortona, 1497 giugno 7

Enfiteusi temporanea, tramite investitura episcopale, con cui si locano ad Antonio Calvi di S. Agata, figlio di Giacomo, 10 appezzamenti di terreno sedimentoso e 13 pertiche di terra, tutte in luogo di S. Agata detto Il Podio, confinanti con le proprietà di Bernardino de Vulpe, Allegrino Cappello e Giacomo de Bosolo, rinnovando così una enfiteusi del vescovo predecessore, concessa agli avi del detto Antonio Calvi, fatte salve le stesse clausole e condizioni

Notaio: Bernardinus de Gentilibus, notarius publicus et cancellarius curie Terdonen.

Testi: Petrus Iacobus de Perusinis et Joannes Crotus

Reg.: ACT, Instrumenti, f. 34v; Indice Mensa, p. 185

[A] -----; [B] copia notarile di Giacomo Thegaldus in ACT, Mensa, LXX n. 12

(11) Tortona 1497 giugno 7

Enfiteusi temporanea, tramite investitura episcopale, con cui si locano a Domenico de Corrado, figlio del quondam Domenico, di S. Agata, alcuni appezzamenti di terreno su cui giace una cascina, in luogo di S. Agata, confinanti con le proprietà degli eredi di Giacobino Cappello, Allegrino Cappello, Guglielmo Cappello e Cristoforo Cappello con i fratelli, rinnovando così una enfiteusi concessa agli avi del detto Domenico de Corrado dal vescovo predecessore, salve le stesse clausole e condizioni.

Notaio: Bernardinus de Centilibus, notarius publicus et cancellarius curie Terdonen.

Testi: Petrus Iacobus de Perusinis et Ioannes Crotus

Reg.: ACT, Instrumenti, f. 34v; Indice Mensa, p. 185

[A] -----; [B] copia notarile di Giacomo Thegaldus in ACT, Mensa, LXX n. 13

(12) Tortona, 1497 giugno 7

Rinnovazione di enfiteusi temporanea, tramite investitura episcopale, con cui si confermano locati ad Allegrino Cappello, di S. Agata, alcuni appezzamenti di terreno in detto luogo, chiamato Il Podio, sui quali giace una casa ed una cascina, salvo semper iure episcopali palatii e tutte le clausole della enfiteusi precedente.

Notaio: Bernardinus de Gentilibus, notarius publicus et cancellarius curie Terdonen.

Testi: Petrus Iacobus de Perusinis et Iohannes Crotus

Reg.: ACT, Instrumenti, f. 34v; Indice Mensa, p. 185

[A] -----; [B] copia notarile di Giacomo Thegaldus in ACT, Mensa, LXX n. 14

(13) Tortona, 1497 giugno 7

Rinnovazione di enfiteusi temporanea, tramite investitura episcopale, con cui si conferma locato a Giacobino de Boxetto, figlio del quondam Bonetti di Bavantore, un appezzamento di terra sito in luogo di S. Agata detto Il Podio, confinante con le proprietà di Cristoforo Cappello, Allegrino Cappello e Antonio Calvi, salve tutte le clausole dell'investitura concessa dal vescovo predecessore, con validità per detto Giacobino e per i di lui legittimi discendenti maschi.

Notaio: Bernardinus de Gentilibus, notarius publicus et cancellarius curie Terdonen.

Testi: Petrus Iacobus de Perusinis et Iohannes Crotus

Reg.: ACT, Instrumenti, f. 34v; Indice Mensa, p. 184

[A] -----; [B] ex imbrevisuris in ACT, Mensa, LXX n. 15; [C] copia notarile di Giacomo Thegaldus, lvi

(14) Tortona, 1497 agosto 26

Rinnovazione di enfiteusi temporanea, tramite investitura episcopale, con cui si confermano locati a Cristoforo e Ruffino Perrino di S. Agata alcuni terreni siti in detto luogo, salve le clausole dell'enfiteusi precedente, concessa dall'allora vescovo di Tortona.

Notaio: Bernardinus de Gentilibus, notarius publicus et cancellarius curie Terdonen.

Testi: Manfredus de Pa[...] et Quiricus de Butichellus

Reg.: ACT, Indice Mensa, p. 185

[A] -----; [B] ex imbrevisuris in ACT, Mensa, LXX non. num.

(15) Tortona, 1505 dicembre 17

Rinnovazione di enfiteusi temporanea, tramite investitura episcopale, con cui si confermano locati a Giovanni Zanetto de Molinariis de Sancto Paulo, figlio del quondam Battisti o de Pozolo Gropi, una casa ed un appezzamento di terreno in territorio di S. Agata, confinanti con le proprietà di Ruffino Motinari, Guglielmo Cappello, Alessio Cappello e Cristoforo Cappello, salve le clausole della precedente enfiteusi.

Notaio: Bernardinus de Centilibus, notarius publicus et cancellarius curie Terdonen.

Testi: Petrus Iacobus de Porris et Iohannes Iacobus Caora de loco Sarzani

Reg.: ACT, Instrumenti, f. 184v; Indice Mensa, p. 185

[A] - ; [B] ex imbrevisuris in ACT, Mensa, LXX n. 16; [C] copia notarile di Giacomo Thegaldus, Ivi.

(16) Revellino di Stazzano, 1511 settembre 16

Bernardino Guasco, syndicus et procurator domini episcopi Terdonen., investe a nome del vescovo, in enfiteusi perpetua, Bertramo de Calis de Sancta Agata, figlio del quondam Tommaso Galli, e Giovanni Giacomo de Calis de Sancta Agata delle proprietà un tempo tenute da Ruffino Molinari e Antonio Calvi iugales, in luogo di S. Agata, dietro annuo compenso di 3 staia di scopelli, un quartaro di frumento, 1 staio di vino, 30 soldi e 7 denari di moneta vecchia milanese, da solversi nella festa di s. Lorenzo. Più in particolare le terre locate si trovano site: «ubi dicitur In Pratodono, ubi dicitur In Novello, ubi dicitur Ad Capellam, ubi dicitur Ad Cistariam, ubi dicitur Ad Parascosum, ubi dicitur In Ronco Sottano sive In Reguardia, ubi dicitur In Pregino, ubi dicitur Ad Pigliastum, in territorio Octabiani seu Iussulani ubi dicitur Ad Pigliasteum, ubi dicitur Ad Corretas, ubi dicitur Ad Perticam, ubi dicitur In Moleis, ubi dicitur Ad Reguardiam seu In Pallagrena, ubi dicitur In Campis, ubi dicitur Ad Insulas, in territorio Iussulane ubi dicitur In Prato Iohannis, ubi dicitur In Zenoraria.

Notaio: Guinifortus de Calcinaria, notarius publicus

Testi: Iohannes Iacobus de Montemerlo et Laurentius Buterio

Reg.: ACT, Instrumenti, f. 35r; Indice Mensa, p. 185

[A] ACT, Mensa, LXX n. 17; [B] copia secentesca, Ivi.

(17) Stazzano, 1516 aprile 28

Giovanni Giacomo de Gallis, syndicus et procurator domini episcopi Terdonen., investe a nome del vescovo, in enfiteusi perpetua, Giovanni Domenico de Blengio, filius Luce, de loco Sancte Agate, dei terreni un tempo locati ad

Andrea de Blengiis, salve le stesse clausole e condizioni dell'investitura precedente.

Notaio: Nicolaus de Mediolano

Testi: Nicolaus de Mediolano, filius quondam domini Ioannis Stephani et Franciscus de Zaziis, filius magnifici domini Iacobi civis Papiensis

Reg.: ACT, Instrumenti, f. 33v; Indice Mensa, p. 185 —

[A] -----; [B] ex imbreiaturis Nicolai de Mediolano notarii existentibus penes Nicolaum Alexandrinum; copia exemplata a Ioanne Stephano Perazzolo notario in ACT, Mensa, LXX n. 7

(18) Tortona, 1519 gennaio 31

Rinnovazione di enfiteusi ad decenium, compiuta da Giovanni Giacomo de Gallis de Sancta Agata, syndicus et procurator domini Ioannis Dominici de Zaziis episcopi Tertonenis, con la quale si confermano locate a Giovanni Pietro Ferrari, detto Perelli, di S. Agata, le proprietà concesse ai suoi avi in enfiteusi precedentemente, salve le clausole e condizioni medesime. Le terre locate si trovano in territorio di S. Agata, «ubi dicitur Ad Caligariam, ubi dicitur In Novello, ubi dicitur Ad Gorretum».

Notaio: Michael de Cerreto

Testi: ---

Reg.: ACT, Instrumenti, f. 35r; Indice Mensa, p. 185

[A] ACT, Mensa, LXX n. 18 (doc. mutilo della parte finale)

(19) Malvino, 1524 luglio 22

Testamento di Antonio de Galli di S. Agata. Il testante nomina suo legittimo procuratore Bertrando de Galli, filius quondam fratris eiusdem testatoris, e lascia molti beni allá cappella di S. Agata, sita nella omonima chiesa, per la quale provvede al mantenimento annuo di un cappellano che abbia l'obbligo di celebrarvi anniversari per la famiglia de Gallis e per lo stesso testatore.

Notaio: Conradus de [Bipu]rris

Reg.: Indice Mensa, p. 185

[A] -----; [B] ex imbreiaturis Conradi; copia ex racta per Ioannem Stephanum Perrazaghium (Perazzolo) in ACT, Mensa, LXX non num.

(20) Carezzano Inferiore, 1530 luglio 26

Carlo de Blengiis di S. Agata, a nome e per procura tutelare dei nipoti Giovanni Paolo e Angelino de Blengio, orfani del padre da poco tempo, ad evitare che i beni enfiteutici e feudali concessi al defunto Domenico Blengio, padre suddetto, vengano da altri usurpati, chiede ed ottiene dal vescovo di Tortona, agente per procuratore nella persona di Vincenzo Bocci, Protonotaio Apostolico, la conferma in enfiteusi di detti beni ai fratelli Blengio, di cui conserva la procura fino alla loro maggiore età, salvi gli obblighi e le condizioni della precedente investitura concessa al loro padre. Più in particolare i terreni locati si trovano siti: «ubi dicitur In Campis, ubi dicitur Ad Fontanam, ubi dicitur Ad Racuitiam, ubi dicitur Ad Puteum Ville, ubi dicitur Ad Puteum, ubi dicitur In Cerreta, ubi dicitur Ad Pertiam, ubi dicitur In Ronchano, ubi dicitur Ad Pozole, ubi dicitur Ad Vizolo, ubi dicitur Ad Fontanellam, ubi dicitur Ad Ripas, ubi dicitur Ad

Molias, ubi dicitur Ad Pirrus, ubi dicitur In Careaveggia, ubi dicitur In Cerreta, ubi dicitur Ad Bechum, ubi dicitur Ad Domum de Foriis, ubi dicitur In Castellario, ubi dicitur In Valvale[ra], ubi dicitur In Ceneraria, ubi dicitur In Podiis, ubi dicitur Ad Boschum Perache, ubi dicitur In Subizana, ubi dicitur In Burghetto, ubi dicitur In Montexello, ubi dicitur Ad Ghisus, ubi dicitur Ad Ecclesiam Ottabiani, ubi dicitur In la Giappa, ubi dicitur In Gambaldis, ubi dicitur In Aquabella, ubi dicitur Ad Cassinellam, ubi dicitur In Saregha, ubi dicitur Ad Pigliasta, ubi dicitur In Campo Martini, ubi dicitur In Pascegali, ubi dicitur Ad Balochum, ubi dicitur Ad Groppum, ubi dicitur Ad Palagium sive Ad Reguardiam, ubi dicitur Ad Ortos, ubi dicitur In Cerugale, ubi dicitur Ad Radavinum, ubi dicitur In Seruto, ubi dicitur In Gambaldis, ubi dicitur Ad Clusam, ubi dicitur In la Cometa, ubi dicitur In Rogoreto, ubi dicitur In Prato Dono, ubi dicitur In Pugno[li]o, ubi dicitur In Bazulasco, super possessione Gavazzane ubi dicitur In la Valle, ubi dicitur In la Pregosta, ubi dicitur Ad Ripam, ubi dicitur Ad Montategarglie, ubi dicitur Ad Fustaneum, in possessione Bavantorii ubi dicitur Ad Famile».

Notaio: Ioannes Luchini de Gentilibus, filius quondam Bernardini, civis civitatis Dertone, publicus inperiali apostolicaque auctoritate notarius

Testi: Petrus Antonius de Monteacuto, rector ecclesie Sancti Iacobi loci Spineti, Ioannes Molinarius de Sancta Agata et Pompeus de Bononia servitor prefati domini Vincentii Bocci

Reg.: ACT, Instrumenti, f. 35r; Indice Mensa, p. 185 —

[A] ACT, Mensa, LXX n. 19; [B] copia notarile di Giacomo Thegaldus, lvi.

(21) Spineto, 1530 luglio 30

Poichè con la morte di Antonio de Gallis, privo di eredi maschi legittimi, i beni della Mensa episcopale un tempo a lui locati sono ritornati di diritto a detta Mensa, il vescovo di Tortona, tramite procuratore nella persona di Vincenzo Rocci, investe dei predetti beni Beltramo de Callis, figlio di Antonio, fratello del defunto Antonio de Gallis, salve le clausole e le condizioni dell'investitura precedente. Più in particolare i terreni e le case locate si trovano: «ubi dicitur Ad Campum, ubi dicitur Ad Ortavianum coheret Matheus de Calvo et ecclesia Ottabiani, ubi dicitur In Valle Ottabiani».

Notaio: Luchinus de Centilibus, notarius publicus

Testi: Antonius de Monteacuto, rector ecclesie Sancti Iacobi de loco Spineti, Dalmatius de Sachis

Reg.: ACT, Instrumenti, f. 35r; Indice Mensa, p. 185

[A] -----; [B] copia notarile di Giacomo Thegaldus in ACT, Mensa, LXX n. 20 (con copia o «notta bonorum relictorum per quondam Antonium de Gallis»)

(22) Spineto, 1530 luglio 30

Rinnovazione di enfiteusi temporanea, tramite investitura episcopale, in favore di Bartolometo del quondam Cristoforo Cappelli, Antonio del quondam Guglielmo Cappelli, Andrea del quondam Ruffino Cappelli e Cristoforo del quondam Giacomo Cappelli, tutti di S. Agata, salve le condizioni della precedente enfiteusi dai medesimi ottenuta.

Reg.: ACT, Instrumenti, -----; Indice Mensa, ----

[A] -----; [B] copia notarile di Giacomo Thegaldus in ACT, Mensa, LXX non num.

(23) S. Agata, 1531 dicembre 27

«Descriptio bonorum mobilium quondam domini Ghetii Ferrarii de Sancta Agata»

[A] ACT, Mensa, LXX, non num.

(24) S . Agata, 1532 gennaio 11

«Bona imobilia quondam domini Ghetii Ferrarii de Sancta Aagata, qui investivit Spephano Ferrario ut constat per instrumentum rogatum per dominum loannem Iacobum Bigurlum sub millesimo suprascripto 1532 die 23 (!) ianuarii». Le proprietà elencate si trovano «in territorio Sancte Agate, in territorio Iusulane, in territorio Puliani».

[A] ACT, Mensa, LXX, non num.

(25) Tortona, 1532 dicembre 7

Fides del notaio Sebastiano de Pernigotis per la quale si attesta l'investitura episcopale, tramite procuratore nella persona di Battista da Busseto, vicario generale in spiritualibus del vescovo tortonese, a favore di Bartolomeo de Corrado e suoi legittimi figli maschi, di alcuni appezzamenti di terreno in luogo di S. Agata, così come consta negli atti della curia episcopale.

Reg. ACT, Instrumenti, f. 35v; Indice Mensa, p. 185 —

[A] ACT, Mensa, LXX n. 21 —

(24) Tortona, 1532 maggio 28

Enfiteusi temporanea, tramite investitura episcopale, con cui si locano ad Antonio de Bonizonibus alcuni terreni in luogo di S. Agata e Spineto, «cum onere solvendi ficta solita».

Reg.: ACT, Instrumenti, f. 35v —

[A] -----; unica notizia nel libro degli Instrumenti; non ho potuto reperire il doc. originale nè alcuna copia.

(25) Tortona, 1534 gennaio 12

Enfiteusi perpetua, tramite investitura episcopale per procuratore, nella persona del vicario in spiritualibus Battista da Busseto, con cui si locano a Giacobino Calvi, di S. Agata, beni un tempo locati a Luca de Carlo, dello stesso luogo, siti in territorio di S. Agata, dietro corresponsione annua di un quartaro di frumento e due soldi di moneta milanese.

Notaio: ----

Testi: Luchinus de Gentilibus, filius quondam Iacobi et Mattheus de Molinariis, filius quondam Iacobi de loco Sancte Agathe

Reg.: ACT, Instrumenti, f. 35v; Indice Mensa, p. 186

[A] -----; [B] -----; notizie dell'investitura (num. 2), senza alcun carattere notarile, in ACT, Mensa, LXX n. 23

(26) Tortona, 1535 settembre 28

Rinnovazione di enfiteusi perpetua, tramite investitura episcopale, con cui si locano a Giovanni de Pertio, figlio del quondam Giorgio, di S. Cristina di Garbagna, alcuni terreni in luogo di S. Agata, salve le condizioni e le clausole della locazione precedente, «solvendi ficta solita». Più in particolare i terreni si trovano: «ubi dicitur Ad Pratum Donum, ubi dicitur Ad Vignatiam» .

Notaio: ----

Testi: Hieronimus de Rubeis, filius quondam Nicolai, Alegrinus deThegaldis, filius quondam Bertole de loco Avi et Franciscus de Palenzona dictus Ragulus.

Reg.: ACT, Instrumenti, f. 35v; Indice Mensa, p. 186

[A] -----; [B] -----; notizie dell'investitura (num. 2) senza alcun carattere notarile in ACT, Mensa, LXX n. 24.

(27) Tortona, 1535 ottobre 1

Promissio seu obligatio fatta da Bartolomeo de Cerro, di S. Agata, di solvere 100 fiorini e 14 scudi ai «conductores» della Mensa episcopale di Tortona, loro dovuti per una precedente convenzione stipulata fra la stessa Mensa e il predetto Bartolomeo.

Notaio: ----

Reg.: ACT, Instrumenti, f. 35v; Indice Mensa, p. 186

[A] -----; [B] copie notarili mutile (num. 2) in ACT, Mensa, LXX n. 25

(28) Tortona, 1539 febbraio 1

Promessa fatta da Giorgio de Soriis a Giacobino de Soriis, ambedue di S. Agata, di retrovendere il dominio su una casa «murata cupata et solariata» sita in S. Agata, confinante con le proprietà di Matteo Molinari da due parti e con la via pubblica dall'altra parte, quando il predetto Giacobino avrà risarcito di 8 scudi d'oro, prezzo dell'acquisto, l'attore Giorgio de Soriis.

Notaio: Ioannes Luchinus de Gentilibus, notarius publicus

Testi: Martinus de Nigris, filius quondam Henrici de Zavaline et Laurentius de Vezela filius quondam Megati de Chucchuello

Reg.: ACT, Indice Mensa, p. 186

[A] -----; [B] ex imbrevisuris; copia notarile di Giacomo Thegaldus in ACT, Mensa, LXX non num.

(29) Tortona, 1539 settembre 18

Vendita di alcuni appezzamenti di terreno in luogo di S. Agata effettuata da Melchiorre de Opizonibus, filius quondam Ioannis Nicolai, come erede della quondam Caterina Molinari, figlia di Bertramo, sua moglie, a favore di Giuliano

de Molinariis, il qualesi obbliga, fra le altre cose, a solvere i debiti frutti annuali alla mensa episcopale di Tortona, dovuti per gli attestati diritti feudali sui medesimi terreni. Le terre locate si trovano, piú in particolare: «ubi dicitur Lo Orzolo, ubi dicitur In Praghalto, ubi dicitur Ad Prasdum, ubi dicitur In Passonis.»

Notaio: ----

Testi: Alegrinus de Teghaldis, filius quondam Bertole, Iacobus de Busseto, filius quondam Hieronimi et Iacobinus de Cabino de loco Spineti

Reg.: ACT, Instrumenti, f. 36r; Indice Mensa, p. 186

[A] -----; [B] -----; notizia o sunto, privo di ogni carattere notarile, in ACT, Mensa, LXX n. 26.

(30) Tortona, 1539 settembre 18

Vendita di 25 pertiche di terreno fatta da Allegrino de Adria, figlio del quondam Franceschino, di S. Agata, a favore di Giuliano de Molinariis, salvi i diritti su dette terre della Mensa vescovile di Tortona, alla quale il compratore promette di solvere ogni anno il debito canone.

Notaio: Iacobus Bigurra

Testi: Iacobus de Sigbaldis, filius quondam Zanini, de loco Roche Golubris, dominus presbiter Dominicus de Nespolis, filius quondam Christophori et Iacobinus, filius quondam Bernardini

Reg.: Instrumenti, f. 36r; Indice Mensa, p. 186

[A] -----; [B] ex imbreviaturis; copia notarile di Stefano Perazzolus in ACT, Mensa, LXX n.27

(31) Tortona, 1541 agosto 12

Rinnovazione di enfiteusi, tramite investitura episcopale per procuratore, nella persona di Giovanni Battista da Busseto, vicario in spiritualibus del vescovo di Tortona, a favore di Enrico de Ferrariis, figlio del quondam Giorgio, di S. Agata, e del di lui figlio Giorgio, assente, con cui si locano ad essi due tavole di sedime in detto luogo, dietro corresponsione annua del solito canone.

Notaio: Ioannes Luchinus de Gentilibus

Testi: magister Ioannes de Selanis, filius quondam Francisci de loco Carezani et Bertollus de Carrono, filius quondam Antonii de Qucuello

Reg.: ACT, Instrumenti, f. 36r; Indice Mensa, p. 186

[A] ---- - [ B] ex im breviaturis; co pia not arile di Giacom o Thegaldus in ACT, Mensa, LXX n. 28

(32) Tortona, 1551 agosto

Rinnovo di enfiteusi, tramite investitura episcopale, a favore di un membro, non precisato, della famiglia de Molinariis, salve le clausole e le condizioni della precedente enfiteusi.

Notaio: -----

Testi: -----

Reg.: ACT, Instrumenti, f. 34r; Indice Mensa, p. 186

[A] -----; [B] copia mutila in ACT, Mensa, LXX n. 8

(33) S. Agata, 1564 gennaio 30

Disposizioni in causa Bencii, in vigore di un editto ad hoc pubblicato dal vescovo di Tortona e letto nella chiesa di Malvino dal parroco Sebastiano de Fossano e in quella di S. Agata dal curato Matteo de Bosco. I deponenti sono Nicolò Vaccari, de loco Malvini, Pietro Pagano, filius quondam Ioannis, de loco Gavazane, e Giovanni de Bencii, de loco Sancte Agathe.

Notaio: Guillelmus Pugassius, filius Antonini, de loco Qucielli, publicus imperiali auctoritate notarius

Testi: Ioannes Maria de Ferrariis, filius Laparii, de loco Liverii Vallis Bulberie et Paulinus de Alberia, filius quondam Philipini de loco Gavazane

Reg.:----

[A] ACT, Mensa, LXX non num.

(34) S. Agata, 1581 febbraio 22

Descrizione e nota dei beni devoluti alla Mensa episcopale di Tortona dal defunto Andrea Jacoboni, rettore della chiesa di S. Agata. Si tratta di beni mobili (esistenti nella casa del rettore) e immobili (questi «come stanno nel libro delli registri»).

Reg.: ACT, Instrumenti, f. 36r; Indice Mensa, p. 186

[A] -----; [B] copia semplice in ACT, Mensa, LXX n. 29